

Le elezioni di maggio**L'EUROPA
DIMENTICATA**di **Stefano Fabbri**

Avviso ai votanti. Si ricorda ai gentili elettori che il 26 maggio, oltre che per il sindaco, si vota anche per il nuovo Parlamento europeo. Forse è un messaggio utile se si guarda al panorama fiorentino, e italiano, a confronto con ciò che accade in altre importanti realtà del Continente. Qui i tabelloni elettorali sono desolatamente vuoti, mentre in città come Berlino, in barba al predominio dei social, campeggiano i cari vecchi manifesti di partiti e candidati. Anzi, è impressionante che alle nostre latitudini si sprechi l'espressione «metterci la faccia» anche da parte di chi ce l'ha quasi ignota, mentre nella capitale tedesca le facce, almeno quelle di carta, salutano i passanti ad ogni angolo. Ma non è solo una questione mediatica, bensì di clima e di attenzione politica. È vero che le elezioni amministrative attraggono i maggiori sforzi dei partiti perché giudicate più di «prossimità», ma non può passare inosservato il fatto che l'unica lettura del voto europeo data oggi dalle nostre forze politiche sia esclusivamente in chiave domestica, cioè pensando a come il suo esito potrà influenzare gli equilibri italiani o, addirittura, un eventuale prossimo voto politico nazionale. Tutto ciò a dispetto di quanto veniva sostenuto fino a pochi mesi fa dall'intero mondo della politica italiana sul valore della sfida di Strasburgo: per i partiti della attuale opposizione la linea del Piave di un panorama politico dominato dalle grandi famiglie popolari e socialiste, per i partiti della attuale maggioranza o di quelli che pur non facendone parte ne condividono le critiche la grande occasione per ribaltare rapporti di forza che sembravano immutabili. Europeismo versus sovranismo, intese tra cancellerie azzoppate ma dialoganti contro i reprobri di Viesegrad, e così via: di tutto questo non si sente quasi più parlare se non in una lontana eco che riporta la generica litania di «Europa sì ma non così», senza spiegare come e cosa. In questo la responsabilità delle forze politiche è enorme. Prima tra tutte quella di non crederci, o almeno di dare l'impressione di non credere alla partita europea come fondamentale, comunque la si veda.

continua a pagina **10****L'EUROPA DIMENTICATA**

SEGUE DALLA PRIMA

Firenze ha un'occasione per mostrare una inversione di tendenza quando il 26 maggio, nel quadro del tradizionale appuntamento The State of the Union, si confronteranno i leader di importanti famiglie politiche europee. Forse poco per rappresentare il terremoto in corso nei Paesi dell'Unione, ma abbastanza per tentare un bilancio ed uno sguardo sul futuro anche di ciò che non è visibile dalla Torre di Arnolfo.

Stefano Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

